

LIBRO SETTIMO DE L'ARTE DE LA  
la Guerra di Nicolò Machiavelli cittadino, &  
secretario Fiorentino, à Lorenzo  
di Filippo Strozzi.

U O I douete sapere, come le terre, & le roca  
che possono esser forti ò per natura, ò per in  
dustria: per natura sono forti quelle, che so  
no circondate da fiumi ò da paludi, come è  
Mantoua, e Ferrara, ò che sono poste sopra  
uno scoglio, ò sopra uno monte erto, come Monaco, & San  
leo: perche quelle poste sopra à monti, che non sieno molto dif  
ficili à salirgli, sono hoggi, rispetto alle artiglierie & le caue,  
debbolissime. Et per ò il piu delle uolte nello edificare, si cerca  
hoggi uno piano, per farlo forte cò la industria. la prima in  
dustria è, fare le mure ritorte, et piene di uolture, et di riceta  
ti: laqual cosa fa, che l'nemico non si puo accostare à quelle,  
potendo facilmente esser ferito non solamente à fronte, ma per  
fianco. Se le mura si fanno alte, sono troppo esposte à colpi de  
l'artiglieria: s' elle si fanno basse, sono facilissime à scalare. Se  
tu fai i fossi inniçi à quelle per dare difficultà alle scale, se ad  
uiene, ch' il nemico gli riempia (ilche puo un grosso essercito far  
facilmente) resta il muro in preda del nemico. per tãto io cre  
du (saluo sempre meglio giudicio) che à uolere prouedere à  
l'uno et all' altri incouenienti, si debba fare il muro alto, et cò  
fossi di dentro, et non di fuora. Questo è il piu forte modo di  
edificare, che si faccia, perche ti difende dall' artiglierie et dalle  
scale, et non da facilità al nemico di riempire il fosso: debbe es  
sere adòque il muro alto di qual altezza uì occorre maggiore,  
et grosso non meno di tre braccia, per reder piu difficile il far

lo rouinare, debbe hauer poste le torri con gli interualli di CC  
braccia, debbe il fosso dentro essere largo almeno XXX braca  
cia, & fondo XII & tutta la terra, che si caua per fare il fos  
so sia gittata di uerso la città, & sia sostenuta da uno muro,  
che si parta dal fondo del fosso, & uada tanto alto sopra la  
terra, che uno huomo si cuopra dietro à quello, laqual cosa fa  
rà la profondità del fosso maggiore. nel fondo del fosso ogni  
CC braccia uouole essere una casa matta, che con l'artiglierie  
offenda qualunque scendesse in quello: l'artiglierie grosse, che  
difendono la città, si pongano dietro al muro, che chiude il fos  
so, perche per difendere il muro dauanti, sendo alto, non si  
possono adoperare commodamente, altro che le minute ò mez  
zane. Se il nemico ti uiene à scalare, l'altezza del primo mu  
ro, facilmente ti difende, se uiene con l'artiglierie, gli conue  
ne prima battere il muro primo: ma battuto che egli è, per  
che la natura di tutte le batterie è, fare cadere il muro diuer  
so la parte battuta, uiene la rouina del muro, non trouando  
fosso, che la riceua & nasconda, à raddoppiare la profondità  
del fosso: in modo che passare piu innanzi non ti è possibile,  
per trouare una rouina, che ti ritiene, un fosso; che ti impedisca;  
& l'artiglierie nemiche dal muro del fosso sicuramente ti am  
mazzano. Solo uì è questo rimedio, riempie il fosso, ilche è diffi  
cilissimo, si perche la capacità sua è grande, si per la difficul  
tà, che è nello accostarsi, essendo le mura sinuose & concas  
ue, tra lequali, per le ragioni dette con difficultà si puo entra  
re, & dipoi hauendo à salire con la materia su per una rouina,  
na, che ti dà difficultà grandissima, tanto che io fo una città  
così ordinata al tutto inespugnabile. BATTISTA. Quan  
do si facesse oltre al fosso di dentro, anchora uno fosso di fuo  
ra, non sarebbe ella piu forte? FABRITIO. Sarebbe sen

za dubbio, ma il ragionamento mio si è, uolendo fare uno fosso solo, ch'egli sta meglio dentro, che fuora. BATTISTA. Voresti uoi, che ne' fossi fusse acqua, è gli amaresti asciutti? FABRITIO. Le oppenioni sono diuerse, perche i fossi pieni d'acqua ti guardano dalle caue sotterrane, i fossi senza acqua, ti fanno piu difficile il riempirgli: ma to considerato tutto gli farei senza acqua, perche sono piu sicuri: & si è uisto di uerno ghiacciare i fossi, & fare facile la espugnatione di una città, come interuenne alla Mirandola, quando Papa Giulio la campeggiava: & per guardarmè dalle caui, gli farei profondi tanto, che chi uolesse andare piu sotto trouasse l'acqua. Le rocche anchora edificherei, quanto a fossi, & alle mura in simile modo, accio che elle hauessero la simile difficultà ad espugnarle. Vna cosa bene uoglio ricordare a chi difende le città: & questo è, che non facciano bastioni fuora, & che siano discosto dalle mura di quella: & un'altra a chi fabrica le rocche, & questo è, che non faccia ridotto alcuno in quelle, nel quale chi uè dentro, perduto il primo muro, si possa ritirare: quello che mi fa dare il primo consiglio è, che niuno debbe fare cosa, mediante laquale, senza rimedio tu cominci a perdere la tua prima riputatione, laqual perdendosi fa stimare meno gli altri ordini tuoi, & sbigottire coloro, che hanno preso la tua difesa, & sempre t'interuerrà questo, ch'io dico, quando tu faccia bastioni fuora della terra, che tu habbi a difendere: perche sempre gli perderai, non si potendo hoggi le cose piccole difendere, quando elle sieno sottoposte al furore dell'artiglierie, in modo che perdendogli sieno principio & cagione della tua ruina. Genoua quando si ribello dal Re Luigi di Frantia fece alcuni bastioni su per quelli colli, che gli sono d'intorno, iquali come furono perduti, che si perderono subito,

fecero anchora perdere la città. Quanto al consiglio secondo, affirmo niuna cosa essere ad una roccha piu pericolosa, che essere in quella ridotti da potersi ritirare: perche la speranza, che gli huomini hanno abbandonando uno luogo, fa che egli si perde, & quello perduto fa perdere poi tutta la roccha. di essempio ci è frisco la perdita della roccha di Furlù, quando la Contessa Caterina la difendeva contra à Cesare Borgia figliuolo di Papa Alessandro VI, ilquale uè hauena condotto l'esercito del Re di Francia: era tutta quella fortezza piena di luoghi da ritirarsi dall'uno nell'altro: perche uè era prima la Cittadella, da quella alla roccha era uno fosso, in modo che uè si passaua per uno ponte leuatoio: la roccha era partita in tre parti, & ogni parte era diuisa con fossi & con acqua da l'altra, & con ponti da quello luogo a quell'altro si passaua: donde che il Duca batte' con l'artiglieria una di quelle parti della roccha, & aperse parte del muro: donde messer Giouanni da Casale, ch'era preposto a quella guardia, non pensò di difendere quella apertura, ma l'abbandonò per ritirarsi ne gli altri luoghi: talche entrate le genti del Duca senza contrasto in quella parte, in uno subito la presero tutta: perche diuenta uono signori de' ponti, che andauano dall'uno membro all'altro. perdesti adunque questa roccha, ch'era tenuta inespugnabile per due difetti, l'uno per hauere tati ridotti, l'altro per non esser ciascuno ridotto signore de' ponti suoi. fece adunque la mala edificata fortezza, et la poca prudenza di chi la difendeva, uergogna alla magnanimità impresa della Contessa, laquale hauena hauuto animo ad aspettare un'esercito, ilquale ne il Re di Napoli, ne il Duca di Milano hauena aspettato: et bêche gli suoi sforzi non hauessero buono fine, nondimeno meritoro quello honore, che hauena meruata la sua uirtù: ilche fu testè

ficato da molti epigrammi in quegli tempi in sua lode fatti. Se io haueffi per tanto ad edificare rocche, io farei loro le mura gagliarde, & i fossi nel modo habbiamo ragionato, ne ui farei dentro altro, che case per habitare, & quelle farei deboli & basse, di modo che elle non impedissero a chi stesse nel mezzo della piazza. la uista di tutte le mura, accioche il Capitano potesse uedere con l'occhio doue potesse soccorrere: et che ciascuno intendesse, che perdute le mura et il fosso, fusse perduta la rocca: & quando pure io ui facessi alcuno ridotto, farei i ponti diuisi in tal modo, che ciascuna parte fusse signore de' ponti dalla banda sua, ordinando, che battero in su pilastri nel mezzo del fosso. **BATTISTA.** Voi hauete detto, che le cose piccole hoggi non si possono difendere, et egli mi pareua haueere inteso al contrario, che quanto minore era una cosa, meglio si difendea. **FABRITIO.** Voi non haueui inteso bene, perche egli non si puo chiamare hoggi forte quello luogo, doue chi lo difende, no habbia spatio da ritirarsi con nuoui fossi, & con nuoui ripari, perche egliè tanto il furor dell'artiglierie, che quello, che si fonda in su la guardia di uno muro & d'uno riparo solo, s'inganna: & perche i bastioni (uolendo, che non passino la misura ordinaria loro, perche poi sarebbono terre & castella) non si fanno, in modo che altri si possa ritirare, si perdono subito. E' adunque sauioparito lasciare stare queste bastioni di fuora. & fortificare l'entrata delle terre, & coprire le porte di quelle con riuellini, in modo che non si entri d'esca della porta per linea retta: et dal riuellino alla porta sia uno fosso con uno ponte. Affortificanosì anchora le porte con le saracinesche, per potere mettere dentro i suoi huomini, quando sono usciti fuora a combattere, & occorrendo, che i nemici gli caccino, obuiare, che alla me-

scolata non entrino dentro con loro: et però sono trouate queste, lequali antichi gli chiamano cateratte, lequali calandosi escludono i nemici, & saluano gli amici, perche in tale cosa altri non si puo ualere ne de' ponti ne della porta, sendo l'uno & l'altro occupata dalla calca. **BATTISTA.** Io ho uedute queste saracinesche, che uoi dite, fatte nella Magna di tra uette in forma d'una graticola di ferro, & queste nostre sono fatte di panconi tute massicie: desidererei intendere, doue nasca questa differenza, & quali siano piu gagliarde. **FABRITIO.** Io ui dico di nuouo, che i modi & ordini della guerra, in tutto il mondo, rispetto a quegli de gli antichi, sono spenti, ma in Italia sono al tutto perduti, & se ci è cosa un poco piu gagliarda, nasce dall'essempio de gli Oltramontani. Voi potete haueere inteso, & questi altri se ne possono ricordare, con quanta debolezza si edificaua innanzi, che il Re Carlo di Francia nel **MCCCCXCIII** passasse in Italia, i merli si faceuano sottili un mezzo braccio, le balestriere, & le bombardiere si faceuano con poca apertura di fuora, & con assai dentro, & con molti altri difetti, che, per non essere tedioso, lascerò: perche da' merli sottili facilmente si lieuano le difese, le bombardiere edificate in quel modo facilmente si aprono: hora da' Franciosi si è imparato a fare il merlo largo & grosso, & che anchora le bombardiere sieno larghe dalla parte di dentro, & ristringano alla metà del muro, & poi di nuouo rallarghino infino alla corteccia di fuora: questo fa, che l'artiglieria con fatica puo leuare le difese. Hanno per tanto i Franciosi, come questi, molti altri ordini, iquali per non essere stati uduui da' nostri, non sono stati considerati. tra quali è questo modo di saracinesche fatte ad uso di graticola, ilquale è di gran lunga migliore modo, che

il nostro: perche se uoi hauete per riparo d'una porta una saracinesca sorda, come la uostra, calandola uoi ui serrate dentro, et nõ potete per quello offendere il nemico, talmente che quello con scure, ò con fuoco la puo combattere sicuramete: ma s'ella e' fatta ad uso di graticola, potete, calata ch'ella e', per quelle maglie, et per quegli interualli difenderla con lance con balestre et cõ ogni altra generatione d'armi. B A T T I S T A. Io ho ueduto in Italia un'altra usanza oltramotana, et questo e', fare i carri dell'artiglierie co' razzi delle ruote torti uerso i poli. io uorrei sapere, perche gli fanno cosi: parendomi, che sieno piu forti diritti, come quegli delle ruote nostre. F A B R I T I O. Non crediate mai, che le cose, che si partono da modi ordinarij, sieno fatto a caso: et se uoi credesti, che gli facessero cosi, per essere piu belli, uoi erreresti: perche doue e' necessaria la fortezza, non si fa conto della bellezza: ma tutto nasce, perche sono assai piu sicuri et piu gagliardi, che i nostri. la ragione e' questa: il carro quando egli e' carico, ò e ua pari, ò e pende sopra il destro, ò sopra il sinistro lato: quãdo egli ua pari, le ruote parimente sostengono il peso, ilquale sendo diuiso uguualmente tra loro, non l'aggraua molto: ma pendendo, uiene ad hauere tutto il pondo del carro addosso a quella ruota, sopra la quale egli pende. Se i razzi di quella sono diritti, possono facilmente fiaccarsi: perche pendendo la ruota, uengono i razzi a pendere anchora loro, et a non sostenere il peso per il ritto: et cosi quando il carro ua pari, et quando egli non ha meno peso, uengono ad essere piu forti: quando il carro ua torto, et che uengono ad hauere piu peso, e sono piu debboli. Al contrario appunto interuiene a' razzi torti de' carri Franciosi, perche quando il carro pendendo sopra una bada punta sopra di loro, per essere ordinariamente torti, uengono allhora ad esser diritti, et

poter sostenere gagliardamente tutto il peso, che quando il carro ua pari, et che sono torti, lo sostengono mezzo: ma torniamo alle nostre città et rocche. Vano anchora i Franciosi per piu sicurtà delle porte delle terre loro, et per potere nelle ossidioni piu facilmente mettere et trarre genti di quelle oltre alle cose dette, un'altro ordine, del quale io non ne ho ueduto anchora in Italia alcuno essemplio: et questo e', che rizza no dalla punta di fuora del ponte leuatoio due pilastri, et sopra ciascuno di quegli bilicono una traua, in modo che la metã di quelle uengano sopra il ponte, l'altra metã di fuora: dipoi tutta quella parte, che uiene di fuora congiungono con traue, et le quali tessonno dall'una traua all'altra ad uso di graticola, et dalla parte di dentro appiccano alla punta di ciascuna traua una catena: quando uogliono adunque chiudere il ponte dalla parte di fuora, eglino allentono le catene, et lasciano callare tutta quella parte ingraticolata, laquale abbassando si chiude il ponte, et quãdo lo uogliono aprire, tirano le catene, et quella si uiene ad alzare, et puossi alzare tanto che ui passi sotto uno huomo, et non uno cauallo, et tanto che ui passi il casuallo et l'huomo, et chiuderla anchora affatto, perche ella si abbassa et alza come una uentiera di merlo. questo ordine e' piu sicuro, che la saracinesca, perche difficilmente puo essere dal nemico impedito in modo, che non cali, non calando per una linea retta come la saracinesca, che facilmente si puo puntellare. debbono adunque coloro, che uogliono fare una città, fare ordinare tutte le cose dette: et di piu si uorrebbe al meno uno miglio intorno alle mura, non ui lasciare ne coltivare, ne murare, ma fusse tutta campagna, doue nõ fusse ne macchia, ne argine, ne arbori, ne casa, che impedisse la uista, et che facesse spalle al nemico, che si accampa. Et notate, che una terra, che habbia i fossi

di fuora con gli argini piu alti, che il terreno, è debbolissima; perche quegli fanno riparo al nemico, che ti assalta, et non gli impediscono l'offenderci, perche facilmente si possono aprire, et dare luogo all'artiglierie di quello: ma passiamo dentro nella terra. Io non uoglio perdere tanto tempo in mostrarui, come oltre alle cose predette, conuiene hauere munitioni da uiuere et da combattere, perche sono cose, che ciascuno se l'intende, et senza esse ogni altro prouedimento è uano: et generalmente si debbono fare due cose, prouedere se, et torre commodità al nemico di ualersi delle cose del tuo paese: però gli strami, il bestame, il frumeto, che tu non poi riceuere in casa, si dee corrompere. Debbè anchora chi difende una terra, prouedere, che tumultuariamente et disordinariamente non si faccia alcuna cosa, et tenere modi, che in ogni accidente ciascuno sappia quello habbia à fare. il modo è questo, che le donne, i uecchi, i fanciulli, et i debboli si stieno in casa, et lascino la terra libera à giouani, et gagliardi, iquali armati si distribuiscano alla difesa, stando parte di quegli alle mura, parte alle porti, parte ne luoghi principali della città per rimediare à quegli inconuenienti, che potessero nascere dentro: un'altra parte non sia obligata ad alcuno luogo, ma sia apparecchiata à soccorrere à tutti, richiedèdolo il bisogno, et essendo le cose ordinate così, possono con difficultà nascere tumulti, che ti disordinino. Anchora uoglio, che notiate questo nell'offese et difese delle città, che niuna cosa da tanta speranza al nemico di potere occupare una terra, quanto il sapere, che quella, non è consueta à uedere il nemico: perche molte uolte per la paura solamente, senza altra esperienza di forze, le città si perdono: però debbe uno, quando egli assalta una città simile, fare tutte le sue sollicitationi terribili. Dall'altra parte chi è assaltato debbe pre

porre da quella parte, che il nemico combatte, huomini forti, et che non gli spaueni l'opponione, ma l'arme: perche se la prima proua torna uana, cresce animo à gli assediati, et dà poi il nemico è forzato superare chi è dentro con la uirtù, et con la reputatione. Gli instrumenti, co' quali gli antichi difendevano le terre, erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali, funde: et anchora erano molti quegli, co' quali l'assaltauano, come arieti, torri, muscoli, plutei, uinee, falci, testudini: in cambio delle quali cose sono hogggi l'artiglierie, lequali seruono à chi offende, et à chi si difende: et però io non ne parlerò altrimenti: ma torniamo al ragionamento nostro, et uegnamo all'offese particolari. Debbesi hauere cura di non potere essere preso per fame, et di non esser sforzato per assalti: quanto alla fame, si è detto, che bisogna, prima che l'ossidione uenga, essersi munito ben di uiuere. ma quando ne macea per l'ossidione lunga, si è ueduto usare qualche uolta qualche modo straordinario ad essere prouisto da gli amici, che ti uorrebbero saluare: massime se per il mezzo della città assediata corre un fiume, come fero i Romani, essendo assediato Casalino loro castello da Annibale, che non poté per il fiume mandar loro altro, gittorno in quello gran quantità di noci, le quali portate dal fiume, senza potere essere impediti ciborno piu tempo i Casalinesi. Alcuni assediati, per mostrare al nemico, che gli auanza loro grano, et per farlo disperare, che non possa per fame assediargli, hano dato gittato pane fuora delle mura, dato mangiare grano ad uno giouenco, et quello dipoi lasciato pigliare, accioche morto et trouatolo pieno di grano, mostrasse quella abbondanza, che non hanno. Dall'altra parte i Capitanii eccellenti hanno usato uarij termini per affaticar il nemico. Fabio lasciò seminare à Capani, accioche maceaessero di quel

frumento, che seminavano. Dionisio, essendo a campo a Regio, finse di uolere fare con loro accordo, & durante la pratica, si faceua prouedere da uiuere, et quando poi gli hebbe per questo modo uoti di frumento, gli ristrinse, & affamogli. Alessandro Magno uolèdo espugnare Leucadia espugnò tutti i castelli allo intorno, et gli huomini di quegli lasciò rifuggire in quella, & così soprauendo assai moltitudine l'affamò. Quanto a gli assalti, si è detto, che altri si debbe guardare dal primo impeto, col quale i Romani occuparono molte uolte di molte terre, assaltandole ad uno tratto, & da ogni parte, & chiamauano, Aggredi urbem corona. Come fece Scipione, quando occupò Carthagine noua in Hispania: il quale impeto se si sostiene, con difficultà sei poi superato: et se pure egli occorre, che il nemico fusse entrato dentro nella città, per hauere sforzate le mura, anchora i terrazzani uè hanno qualche rimedio, se non si abbandonano: perche molti esserciti sono, poi che sono entrati in una terra, stati ò ributtati ò morti: il rimedio è, che i terrazzani si mantengono ne' luoghi alti, et dalle case, et dalle torri gli combattano: laqual cosa, coloro che sono entrati nelle città, si sono ingegnati uincere in due modi: l'uno con aprire le porte della città, et fare la uia a terrazzani, che sicuramente si possano fuggire: l'altro col mandare fuora una uoce, che significhi, che non si offenda, senon gli armati, & a chi getta l'armi in terra, si perdoni: laqual cosa ha renduta facile la uittoria di molte città. Sono facili oltre a questo le città ad espugnarle, se tu giugni loro addosso improprio: il che si fa trouandosi con l'essercito discosto in modo che non si creda ò che tu le uoglia assaltare, ò che tu possa farlo, senza che si presenta per la distanza del luogo: donde che se tu secretamente & sollecitamente le assalti, quasi sem-

pre ti succederà di riportarne la uittoria. Io ragiono mal uolentieri delle cose successe de' nostri tempi, perche di me & di miei mi sarebbe carico, a ragionare d'altri, non saprei, che mi dire: nondimeno non posso a questo proposito non addurre lo esempio di Cesare Borgia chiamato Duca Valentino, il quale trouandosi a Nocera con le sue genti, sotto colore di andare a danni di Camerino, si uolse uerso lo stato di Urbino, & occupò uno stato in uno giorno, & senza alcuna fatica, il quale non altro con assai tempo & spesa non habebbe appena occupato. Conuiene anchora a quegli, che sono assediati, guardarsi dagli inganni et dalle astutie del nemico, & però non si debbono fidare gli assediati d'alcuna cosa, che ueggano fare al nemico continuamente, ma credano sempre, che uè sia sotto l'inganno, & che possa a loro danno uariare. Domitio Caluino assediando una terra, prese per consuetudine di circuire ogni giorno con buona parte delle sue genti le mura di quella: donde credendo i terrazzani lo facesse per essercito, allentarono le guardie: di che accortosi Domitio gli assaltò, & espugnò. Alcuni Capitani hauendo presentito, che doueua uenire aiuto a gli assediati, hanno uestiti loro soldati sotto le insegne di quegli, che doueano uenire, et essendo stati intromesi hanno occupato la terra. Cimone Atheniese messe fuoco una notte in un tempio, ch'era fuora della terra, onde i terrazzani andando a soccorrerlo, lasciarono in preda la terra al nemico. Alcuni hanno morti quegli, che del castello assediato uanno a saccomano, et i riuestiti i suoi soldati con le ueste di saccomanni, iquali di poi gli hanno dato la terra. Hanno anchora usato gli antichi Capitani uarij termini da spogliare di guardie le terre, che uogliono pigliare. Scipione senao in Africa, et desiderando occupare alcuni castelli, ne quali erano messe le guardie da Car-

thaginesi, fuisse più volte di uolergli assaltare, ma poi per paura non solamente a tenerli, ma discostarsi da quegli: ilche credendo Annibale essere uero per seguirlo con maggiore forze, & per potere più facilmente opprimerlo, trasse tutte le guardie di quegli: ilche Scipione conosciuto, mandò Massinissa suo Capitano ad espugnarli. Pirro facendo guerra in Schiaonia ad una città Capo di quello paese, doue era ridotta assai gente in guardia, finse di essere disperato di poterla espugnare, & uoleatosi a gli altri luoghi fece, che quella per soccorrere gli, si uotò di guardia, & diuendò facile ad essere sforzata. Hanno molti corrotti l'acque, & deuinati i fiumi per pigliare le terre, anchora che a uoi non riuscisse. Fannosi facili anchora gli assediati ad arrendersi, spauentandogli con significare loro una vittoria hauuta, ò con nuouo aiuti, che uengano in loro disauore. Hanno cerco gli antichi Capitani occupare le terre per tradimento, corrompendo alcuno di dentro, ma hanno tenuti diuersi modi. Alcuno ha mandato uno suo, che sotto nome di fuggitiuo prenda autorità & fede co' nemici, laquale dipoi usi in beneficio suo. Alcuno per questo mezzo ha inteso il modo delle guardie, & mediante quella notizia presa la terra. Alcuno ha impedita la porta, ch' ella non si possa serrare con uno carro, ò con traui sotto qualche colore, & con questo modo fatto l'entrar facile al nemico. Annibale persuase ad uno, che gli desse un castello de' Romani, et che fingesse di andare a caccia la notte, mostrándolo non potere andare di giorno per paura de' nemici, et tornando dipoi con la cacciagione, mettesse dentro co' seco de' suoi huomini, et ammazzata la guardia, gli desse la porta. Ingannansi anchora gli assediati col tirar gli fuori della terra, et discostargli da quella, mostrando quando essi ti assaltano di fuggire. Et molti (traquali fu Annibale)

hanno non ch' altro lasciatosi torre gli alloggiamenti, per hauere occasione di mettergli in mezzo, et torre loro la terra. Ingannansi anchora col fingere di partirsi, come fece Formione Atheniese, ilquale hauendo predata il paese de' Calcidensi, ricenè di poi i loro ambasciatori, riempiendo la loro città di sicurtà, & di buone promesse, sotto lequali, come huomini poco cauti, furono poco dipoi da Formione oppressi. Debbono gli assediati guardare dagli huomini, ch' egli hanno tra loro sospetti: ma qualche uolta si suol così assicurarlene col merito, come cò la pena. Marcello conoscèdo, come Lucio Bancio Nolano era uolto a seruire Annibale, tanta humanità et liberalità usò uerso di lui, che di nemico, se lo fece amicissimo. Debbono gli assediati usare più diligenza nelle guardie, quando il nemico si è discostato, che quando egli è propinquo. Et debbono guardare meglio que gli luoghi, iquali pensano, che possano esser offesi meno: perche si sono perdute assai terre, quando il nemico l'assalta da quella parte, d'òde essi non credono esser assaliti. et questo inganno nasce da due cagioni, ò per essere il luogo forte, et credere, che sia inaccessibile, ò per esser usata arte dal nemico d' assaltargli da un lato con rumori finti, et da l'altro taciti, et cò assalti ueri: et però debbono gli assediati hauere di questo grande auuertenza, et sopra tutto d'ogni tēpo, & massime la notte fare buone guardie alle mura, et non solamente preporui huomini, ma i cani, et tor gli feroci, et pronti, iquali col fiuto presentano il nemico, et con l'abbaiare lo scuoprano: et non che i cani si è trouato che l'ocche hanno saluo una città, come interuenne a Roma, quando i Fracesi assediavano il Capidoglio. Alcibiade per uedere, se le guardie uigilauano, essendo assediata Athene dagli Spartani ordinò, che quando la notte egli alzasse un lume, tutte le guardie l'alzassero, costituèdo pena a chi non l'osserrasse. I fi

crati Atheniese ammazzò una guardia, che dormiua, dicendo di hauerlo lasciato come l'haueua trouato. Hanno coloro, che sono assediati, tenuti uarij modi à mandare auuisi à gli amici loro: & per non mandare imbasciate à bocca, scriuono lettere in cifera, et nascondonle in uarij modi: le cifere sono secondo la uolonta di chi l'ordina, il modo del nasconderle è uario. Chi ha scritto il fodero dentro d'una spada: altri hanno messe le lettere in un pane crudo, & dipoi cotto quello, & datolo per suo cibo à colui, che le porta. Alcuni se le hanno messe ne luoghi piu secreti del corpo: altri le hanno messe in uno colzare d'uno cane, che sia familiare di quello, che le porta: alcuni hanno scritto in una lettera cose ordinarie, et dipoi tra l'uno uerso et l'altro scritto con acque, che bagnandole, ò scaldandole poi, le lettere appariscano. questo modo è stato astutissimamente osseruato ne' nostri tempi: doue che uolendo alcuni significare cose da tenere segrete à suoi amici, che dentro ad una terra habitauano, et non uolendo fidarsi di persona, mandaua scommuniche scritte, secondo la consuetudine & interlineate, come io dico di sopra, & quelle facenu alle porte de' templi suspendere, lequali conosciute da quegli, che per gli contrasegni le conosceuano, erano spiccate et lette: ilqual modo è cautissimo, perche chi le porta, ui puo esser ingannato, et nõ ui corre alcuno pericolo. Sono infinitissimi altri modi, che ciascuno per se medesimo puo leggere et trouare: ma cõ piu facilità si scriue à gli assediati, che gli assediati à gli amici di fuori, perche tali lettere non le possono mandare, senõ per uno sotto ombra di fuggitiuo, che esca della terra: ilche è cosa dubbia et pericolosa, quando il nemico è punto cauto: ma quegli, che màdano dentro, puo quello che è mandato sotto molti colori andare nel campo che assedia, & di quiui presa conueniente occasione

saltare

saltare nella terra: ma uogliamo à parlare delle presenti espugnationi: et dico, che s'egli occorre, che tu sia combattuto nella tua città, che non sia ordinata cõ fossi dalla parte di dentro, come poco fa' dimostriamo, à uolere, che il nemico non entri per le rotture del muro, che la artiglieria fa': perche alla rottura, ch' ella non si faccia, non è rimedio, ti è necessario, mentre che l'artiglieria batte, muouere uno fosso dentro al muro, che è percosso largo almeno treta braccia, et gittare tutto quello, che si caua di uerso la terra, che faccia argine et piu profondo il fosso: et ti conuiene sollecitare questa opera in modo che, quando il muro caggia, il fosso sia cauato almeno v. ò vi braccia: ilquale fosso è necessario, mentre che si caua, chiudete da ogni fianco con una casa matta: & quando il muro è si gagliardo, che ti dia tempo à fare il fosso, et le case matte, uiene ad essere piu forte quella parte battuta, che il resto della città: perche tale riparo uiene ad hauere la forma, che noi demo à fossi di dentro: ma quando il muro è debbole, & che non ti dia tempo, allhora è, che bisogna mostrare la uertu, et opporsi con le genti armate, et con tutte le forze tue: questo modo di riparare fu osseruato da' Pisani, quando uoi ui andauì à campo, et lo poterono fare, perche haueuano le mura gagliarde, che dauano loro tempo, et il terreno tenace et attissimo à rizzare argini, et fare ripari: che se fussono mancati di questa commodità, si sarebbero perduti. Per tanto si farà sempre prudentemente à prouedersi prima, facendo i fossi dentro alla sua città, & per tutto il suo circuito, come poco fa' diuiso: perche in questo caso si aspetta otioso et sicuro il nemico, essendo i ripari fatti. Occupauiano gli antichi molte uolte le terre con le caue sutteranee in due modi, ò facenuano una uia sotterra secretamente, che riuiscua nella terra, et per quella entrava

N



no: nel quale modo i Romani presono la città di Veienti, ò con le caue scalzauano uno muro, et faceuanlo rouinare: questo ultimo modo è hoggi piu gagliardo, & fa, che le città poste al to siano piu debboli, perche si possono meglio cauare: et mettè do dipoi nelle caue di quella poluere, che in istante si accende, non solamète rouina un muro, ma i monti si aprono, et le fortezze tutte in piu parti si dissoluono. Il rimedio a questo è, edificare in piano, & fare il fosso, che cigne la tua città, tanto profondo, che il nemico non possa cauare piu basso di quello, che non troui l'acque, laquale è solamente nemica di queste caue: & se pure ti troui con la terra, che tu difendi, in poggio, non poi rimediarti con altro, che fare dentro alle tue mura assai pozzi profondi, i quali sono come sfogatoi a quelle caue, che il nemico ti potesse ordinare contra. Vn' altro rimedio è, fargli una caua all'incontro, quando ti accorgessi, doua de' quello cauasse, ilquale modo facilmete lo impedisce, ma difficilmente si preuede, essendo assediato da uno nemico cauto. Deue sopra tutto hauere cura quello, che è assediato, di non essere oppresso ne' tempi di riposo: come è dopò una battaglia hauuta, dopò le guardie fatte, che è la mattina al fare del giorno, la sera tra di' & notte, & sopra tutto quando si mangia: nel qual tempo molte terre sono state espugnate, & esserciti sono stati da quegli di dentro rouinati: però si debbe con diligenza da ogni parte stare sempre guardato, et in bionna parte armato. Io non voglio mancare di dirui, come quello, che fa difficile difendere una città, ò uno alloggiamento, è, lo hauere a tenere disusate tutte le forze, che tu hai in quegli, perche potendoti il nemico assalire a sua posta tutto insieme, da qualunque banda ti còuiene tenere ogni luogo guardato, et così quello ti assalta con tutte le forze, et tu cò parte di quel

le ti difendi. Può anchora lo assediato essere uinto in tutto, quello di fuora non può essere se non ributtato: onde che molti, che sono stati assediati ò nello alloggiamento, ò in una terra, anchora che inferiori di forze, sono usciti cò tutte le loro genti ad un tratto fuora, et hanno superato il nemico: questo fece Marcello a Nola: questo fece Cesare in Francia, che essendogli assaltati gli alloggiamenti da uno numero grandissimo di Francesi, et ueggendo non gli potere difendere, per hauere a diuidere le sue forze in piu parti, & non potere stando dentro a gli steccati con empito urtare il nemico: aperse da una banda lo alloggiamento, et riuoltosi in quella parte cò tutte le forze, fece tanto impeto loro contra, et con tanta uertu, che gli superò et uinse. La constanza anchora de gli assediati fa molte uolte di spiacere, et sbigottire coloro, che assediano. Essendo Pompeo a fronte di Cesare, et patendo assai l'essercito Cesariano per la fame, fu portato del suo pane a Pompeo, ilquale uedendo fatto d'herbe, comandò, che non si mostrasse al suo essercito per non lo fare sbigottire, uedendo quali nemici haueua all'incontro. Niuna cosa fece tanto honore a Romani nella guerra di Annibale, quanto la constanza loro: perche in qualunque piu nemica, & aduersa fortuna mai non domandarono pace, mai fecero alcuno segno di timore, anzi, quando Annibale era all' intorno di Roma, si uenderono quegli campi, doue egli haueua posti i suoi alloggiamenti, piu pregio, che per l'ordinario per altri tempi uenduti non si farebbono: & stettero in tanto ostinati nell'impresè loro, che per difendere Roma, nõ uollero le uare l'offese da Capua, laquale in quel medesimo tempo, che Roma era assediata, i Romani assediavano. Io so, ch'io u'ho detto di molte cose, lequali per uoi medesimi haurete potuto inuèdere, et còsiderare: nõ dimeno l'ho fatto (come hoggi anchora ui dissi)

per poterui mostrare mediante quelle meglio la qualità di questo essercito, et anchora per sodisfare à quegli, se alcuno ce ne fusse, che non hauessero hauuta quella commodità di intendere, che uoi. Ne mi pare, che ci resti altro à dirui, che alcune regole generali, lequali uoi haurete familiarissime, che sono queste. Quello che gioua al nemico, nuoce à te, et quel che gioua à te, nuoce al nemico. Colui che sarà nella guerra piu uigilante ad offeruare i disegni del nemico, et piu durerà fatica ad essercitare il suo essercito, in minori pericoli incorrerà, et piu potrà sperare della uittoria. Non condurre mai à giornata i tuoi soldati, se prima non hai confermato l'animo loro, et conosciutogli senza paura, et ordinati, ne mai ne farai proua, se non quando uedi, ch'egli sperano di uincere. Meglio è uincere il nemico con la fame, che col ferro, nella uittoria delqua le puo molto piu la fortuna, che la uertu. Niuno partito è meglio, che quello, che sta nascoso al nemico infino che tu lo habbia esseguito. Sapere nella guerra conoscere l'occasione, et pigliarla, gioua piu, che niuna altra cosa. La natura genera pochi huomini gagliardi, l'industria, et lo essercito ne fa assai. Puo la disciplina nella guerra piu, che il furore. Quando si partono alcuni dalla parte nemica per uenire à seruiti tuoi, quando sono fedeli, ui sarà sempre grandi acquisti: perche le forze degli auuersarij piu si minuisono con la perdita di quegli, che si fuggono, che di quegli, che sono ammazzati, anchora che il nome de fuggitiui sia à nuouo amici sospetto, à uocchi odioso. Meglio è nell'ordinare la giornata riserbare dietro al la prima fronte assai aiuti, che, per fare la fronte maggiore, disperdere i suoi soldati. Difficilmente è uinto colui, che sa conoscere le forze sue, et quelle del nemico. Piu uale la uertu de' soldati, che la moltitudine. piu gioua alcuna uolta il sito, che la uir

tu. Le cose nuoue, et subite sbigottiscono gli esserciti. Le cose còsue, et lente sono poco stimate da quegli. Però farai al tuo essercito praticare et conoscere con piccole zuffe un nemico nuouo, prima che tu uenga alla giornata con quello. Colui, che seguita cò disordine il nemico poi ch'egli è rotto, non uole fare altro, che diuentare di uictorioso perdente. Quello, che non prepara le uetrouaglie necessarie al uiuere, e' uinto senza ferro. Chi confida piu ne' cauagli, che ne' fanti, ò piu ne' fanti, che ne' cauagli, si accomodi col sito. Quando tu uoi uedere se il giorno alcuna spia è uenuta in campo, fa che ciascuno ne uada al suo alloggiamento. Muta partito, quando ti accorgi, che il nemico lo habbia preuisto. Consigliati delle cose, che tu dei fare, con molti: quello, che dipoi uoi fare, conferisci con pochi. I soldati, quando dimorano alle stanze, si mantengono col timore et con la pena, poi quando si conducono alla guerra, con la speranza et col premio. I buoni Capitani non uengono mai à giornata. se la necessitá non gli strigne, ò l'occasione non gli chiama. Fa che i tuoi nemici non sappiano, come tu uoglia ordinare l'essercito alla zuffa, et in qualunque modo l'ordina, fa che le prime squadre possano essere riceuute dalle seconde et dalle terze. Nella zuffa non adoperare mai una battaglia ad un'altra cosa, che à quella, perche tu l'haueui deputata, se tu non uoi fare disordine. A' gli accidenti subiti con difficoltà si rimedia, à pensati con facilitá. Gli huomini, il ferro, danari, et il pane, sono il neruo della guerra, ma di questi quattro, sono piu necessarij i primi due: perche gli huomini et il ferro truouano i danari et il pane, ma il pane et i danari non truouano gli huomini et il ferro. Il disarmato ricco è premio del soldato pouero. Auuezza i tuoi soldati à spreggiare il uiuere delicato, et il uestire lussurioso. Questo è quato

mi occorre generalmente ricordarui, et so che si farebbero potuto dire molte altre cose in tutto questo mio ragionamento: come farebbero, come & in quanti modi gli antichi ordinauano le schiere, come uestiuano, et come in molt'altre cose si esser citauano, et aggiugnervi assai particolari, iquali non ho giu'dicati necessarij narrare, si perche per uoi medesimi potete uerdegli, si anchora perche la intentione mia no' è stata mostrarui appunto, come l'antica militia era fatta, ma come in questi tempi si potesse ordinare una militia, che hauesse piu uertu, che quella che si usa. donde che non mi e' parso delle cose antiche ragionare altro, che quello, che io ho giudicato à tale introductione necessario. So anchora, che io mi harei hauuto ad allargare piu sopra la militia à cauallo, et dipoi ragionare della guerra nauale: perche chi distingue la militia, dice, com'egli è un'essercito di mare, e di terra à pie, et à cauallo, di quello di mare io non presumerei di parlare, per non ne hauere alcuna notitia: ma lascieronne parlare à Genouesi, & à uenitiani, iquali con simili studi hanno per lo adietro fatto grand'opere. De cauagli anchora non uoglio dire altro, che di sopra mi habbia detto, essendo (come io dissi) questa parte corrotta meno. Oltre à questo, ordinate che sono bene le fanterie, che sono il neruo dello essercito, si uengano di necessità à fare buoni cauagli. Solo ricorderei à chi ordinasse la militia nel paese suo, per riempierlo di cauagli, facesse due prouedimeti, l'uno, che distribuisse caualle di buona razza per il suo contado, & aucezzasse i suoi huomini à fare incette di puledri, come uoi in questo paese fate de uitegli & di muli: l'altro, accio che gli incettanti trouassero il cooperatore, prohibirei il potere tener muolo ad alcuno, che non tenesse cauallo: talmente che chi uollesse tenere una caualatura sola, fusse costretto tenere cauallo: et

di piu, che non potesse uestire di drappo, se non chi tenesse cauallo: questo ordine intendo essere stato fatto da alcuno Principe de' nostri tempi, et in breuissimo tempo hauere nel paese suo ridotto una ottima cauaglieria. Circa alle altre cose, quanto si aspettasse à cauagli, mi rimetto à quanto hoggi ui dissi, & à quello, che si costuma. Desidereresti forse anchora intendere, qual parti debbe hauere uno Capitano: à che io ui sono disfarò breuissimamente: perche io non saprei eleggere altro huomo, che quello, che sapesse fare tutte quelle cose, che da noi sono state hoggi ragionate: lequali anchora non basterebbero, quando non ne sapesse trouare da se, perche niuno senza inuentione fu mai grande huomo del mestiero suo, et se la inuentione fa honore nell'altre cose, in questo sopra tutto te honora, & si uede ogni inuento, anchora che debbole, essere da gli scrittori celebrato: come si uede, che lodano Alessandromagno, che per disalloggiare piu secretamente, non daua il segno con la tromba, ma con uno capello sopra una lancia. E' lau'dato anchora per hauere ordinato à gli suoi soldati, che nello appiccarsi con gli inimici, s'inginocchiassero col pie manco, per potere piu gagliardamente sostenere l'impeto loro: ilche hauendogli dato la uittoria, gli dette anchora tanta lode, che tutte le statue, che si rizzauano in suo honore, stauano in quella guisa. Ma perch'egli' tempo di finire questo ragionamento, io uoglio tornare à proposito, & parte fuggirò quella pena, in che si costuma condannare in questa terra coloro, che non ui tornano. Se ui ricorda Cosimo, uoi mi dicesti, che essendo io dall'uno canto effaltatore della antichità, & biasimatore di quegli, che nelle cose graui non la imitano, & dall'altro non l'hauendo io nelle cose della guerra, doue io mi sono affaticato, imitata, non ne poteui ritrouare la cagione: à che io ritra

sposti, come gli huomini, che uogliono fare una cosa, conuene prima si preparino à saperla fare, per potere poi operarla; quando l'occasione lo permetta: se io saprei ridurre la militia ne' modi antichi ò no, io ne uoglio per giudici uoi, che mi hauete sentito sopra questa materia lungamente disputare: donde uoi hauete potuto conoscere, quanto tempo io habbia cò sumato in questi pensieri: et anchora crede, possiate imaginare, quanto desiderio sia in me di mandargli ad effetto: ilche se io ho potuto fare, ò se mai me n'è stata data occasione, facilmente potete coniettarlo: pure per faruene piu certi, et per piu mia giustificatione, uoglio anchora addurre le cagioni: et parte uì offeruerò, quanto promessi di dimostrarui le difficultà et le facilità, che sono al presente in tali imitationi. dico per tanto, come niuna attione, che si faccia hoggi tra gli huomini, è piu facile à ridurre ne' modi antichi, che la militia, ma per coloro solo, che sono Principi di tanto stato, che potessero al meno di loro soggetti mettere insieme XV ò XX mila giouani: dall'altra parte niuna cosa è piu difficile, che questo à coloro, che non hanno tale commodità: & perche uoi intendiate meglio questa parte, uoi hauete à sapere, come sono di due ragioni Capitani lodati: l'una è, quegli, che con un' esercito ordinato per sua naturale disciplina, hanno fatto grandi cose: come furono la maggior parte de' cittadini Romani, et altri, che hanno guidati eserciti, iquali non hanno hauuto altra fatica, che mantenerli buoni, et uedere di guidargli sicuramente: l'altra è, quegli, che non solamente hanno hauuto à superare il nemico, ma prima ch'egli arriuino à quello, sono stati necessitati fare buono et bene ordinato l'esercito loro: iquali senza dubbio meritono piu lode assai, che non hanno meritato quegli, che con gl' eserciti antichi, et buoni hanno uirtuosamente operato.

Di questi tali fu Pelopida, et Epaminonda, Tullo Hostilio, Filippo di Macedonia padre d' Alessandro, Ciro Re de' Persi, Graccho Romano: costoro tutti hebbero prima à fare l'esercito buono, et poi combattere cò quello: costoro tutti lo poterono fare, si per la prudenza loro, si per hauere suggesti da poterli in simile essercitio indirizzare: ne mai sarebbe stato possibile, che alcuno di loro, anchora che buono, et pieno d'ogni eccellenza, hauesse potuto in una prouincia aliena, piena di huomini corrotti, non usi ad alcuna honesta ubbidienza, fare alcuna opera lodenole. Non basta adunque in Italia, il sapere gouernare uno esercito fatto: ma prima è necessario saperlo fare, & poi saperlo comandare: & di questi bisogna sieno quelli Principi, che per hauere molto stato, & assai suggesti, hanno commodità di farlo: de' quali non posso essere io, che non comandai mai, ne posso comandare, se non ad esserciti forestieri, et ad huomini obligati ad altri, & non à me: ne' quali s'egli è possibile, ò no, introdurre alcuna di quelle cose da me hoggi ragionate, lo uoglio lasciare nel giudicio uostro. Quando potrei io fare portare ad uno di questi soldati, che hoggi si praticano, piu armi, che le consuete, et oltre all'armi, il cibo per due ò tre giorni, et la zappa? Quando potrei io farlo zappare, ò tenerlo ogni giorno molte hore sotto l'arma, ne gli esserciti finiti, per potere poi ne' ueri ualermene? Quando si asterebbe egli da giuochi, dalle lasciuie, dalle bestemmie, dalle insolenze, che ogni di fanno? Quando si ridurrebbe egli in tanta disciplina, in tanta ubbidienza & reuerentia, che un' arbore pieno di pomi nel mezzo de gli alloggiamenti, ni si trouasse, et lasciasse intatto? come si legge, che negli esserciti antichi molte uolte interuene. Che cosa può io promettere loro, mediante laquale mi habbiano con riuerentia ad ama-

re, ò temere, quando finita la guerra, nõ hanno piu in alcuna cosa à conuenire meco? Di che gli ho à fare uergognare, che sono nati & allenati senza uergogna? perche mi hanno egli no ad offeruare, che non mi conoscono? Per quale Iddio, ò per quali santi gli ho io à fare giurare? per quei, ch'egli adorano, ò per quei, che bestemmiano? che ne adorino, non so io alcuno: ma so bene, che gli bestemmiano tutti. Come ho io à credere ch'egli offeruino le promesse à coloro, che ad ogni hora essi dispreggiano? Come possono coloro, che dispreggiano Iddio, riuerire gli huomini? Quale adunque buona forma sarebbe quella, che si potesse imprimere in questa materia? Et se uoi mi allegassi, che i suizzeri, et gli spagnuoli sono buoni: io ui cõfesserei, come eglino sono di gran luga migliori, che gli Italiani: ma se uoi noterete il ragionamento mio, et il modo del procedere d' ambedue, uedrete, come è mancato loro di molte cose ad aggiugnere alla perfettione degli antichi. Et i suizzeri sono fatti buoni da un loro naturale uso causato da quello, che hoggi ui dissi: che gli altri da una necessitã: perche militando in una prouincia forestiera, & parendo loro essere costretti ò morire, ò uincere, per non parere loro hauere luogo alla fuga, sono diuentati buoni: ma è una bontã in molte parti defettua: perche in quella non è altro di buono, senon che si sono assuefatti ad aspettare il nemico infino alla punta della picca et della spada: ne quello, che manca loro, sarebbe alcuno aiuto ad insegnarlo, et tãto meno, chi non fusse della loro lingua. Ma torniamo à gli Italiani, iquali per nõ hauere hauuti i Principi saui, non hanno preso alcuno ordine buono: et per non hauere hauuto quella necessitã, che hanno hauuta gli spagnuoli, non l'hanno per loro medesimi preso, tale che rimangono il uiltuperio del mondo: et i popoli non ne hanno colpa, ma si bene

i Principi loro, iquali ne sono stati castigati, et della ignoranza loro ne hanno portate giuste pene, perdendo ignominiosamente lo stato, et senza alcuno essemplio uertuoso. Volete uoi uedere se questo, che io dico, è uero: considerate quante guerre sono state in Italia dalla passata del Re Carlo ad hoggi, et solendo le guerre fare huomini bellicosi et riputati, queste quanto piu sono state grandi et fiere, tanto piu hanno fatto perdere di reputatione alle membra, et à Capi suoi. questo conueniente che nasca, che gli ordini consueti nõ erano et non sono buoni, et de gli ordini nuoui non ci è alcuno che habbia saputo pigliare. Ne crediate mai che si renda reputatione alle armi Italiane, se non per quella uia, che io ho dimostra, et mediante coloro, che tengono stati grossi in Italia: perche questa forma si puo imprimere ne gli huomini semplici, rozzi, & proprij, non ne' maligni, male custoditi, & forestieri. Ne si trouerã mai alcuno buono scultore, che creda fare una bella statua d'un pezzo di marmo male abbozzato, ma si bene d'un pezzo rozzo. Credeuano i nostri Principi Italiani, prima ch'egli assaggiassero i colpi delle oltramontane guerre, che uno Principe bastasse sapere ne gli scritti pensare una cauta risposta, scriuere una bella lettera, mostrare ne' detti, et nelle parole argutia et prontezza, sapere tessere una fraude, ornarsi di gemme et di oro, dormire, et mangiare con maggiore splendore, che gli altri: tenere assai lasciue intorno, gouernarsi co' suoi diti auaramente, et superbamente: marciarsi nello ocio, dare i gradi della militia per gratia, dispreggiare se alcuno hauesse loro di mostro alcuna lodeuole uia, uolere che le parole loro fussero re sponsi di oraculi: ne si accorgessero i meschini, che si preparano ad essere preda di qualique gli assaltaua. Di qui nacque ro poi nel MCCCXCIII i grandi spauenti, le subite fughe, et

le miracolose perdite, & così tre potentissimi stati, che trano in Italia, sono stati piu uolte saccheggati & guasti. ma quello che è peggio, è, che quegli, che ci restano, stanno nel medesimo errore, et uiuono nel medesimo disordine, et non considerano, che quegli, che anticamente uoleuano tenere lo stato, faceuano fare tutte quelle cose, che da me si sono ragionate, & che il loro studio era preparare il corpo à disaggi, et l'animo à non temere i pericoli. onde nasceua, che Cesare, Alessandrio, & tutti quegli huomini et Principi eccellenti erano i primi tra combattitori, andauano armati à pie: et se pur perdeuano lo stato, uoleuano perdere la uita, talmente che uiueuano, & moriuano uirtuosamente. Et se in loro, ò in parte di loro si poteua dannare troppa ambitione di ragionare: mai non si trouera, che in loro si danni alcuna mollitia, ò alcuna cosa, che faccia gli huomini delicati et imbelli: lequali cose se da questi Principi fussero lette et credute, sarebbe impossibile, che loro nõ mutassero forma di uiuere, et le prouincie loro nõ mutassero fortuna. Et perche uoi nel principio di questo nostro ragionamento ui dolesti della nostra ordinanza, io ui dico, che se uoi l'hauete ordinata, come io ho di sopra ragionato, et ella habbia dato di se non buona esperienza, uoi ragioneuolmente ue ne potrete dolere: ma s'ella non è così ordinata, et essercitata, come ho detto, ella puo dolersi di uoi, che hauete fatto uno abortiuo, non una figura perfetta. I Venetiani anchora, et il Duca di Ferrara la cominciarono, et non la seguirono, ilche è stato per difetto loro, non degli huomini loro. Et io ui affermo, che qualunque di quelli, che tengono hoggi stati in Italia, prima entrerà per questa uia, sia prima, che alcun altro, signor di questa prouincia, et interuerrà allo stato suo, come al Re de' Macedoni, ilquale uenendo sotto à Filippo, che haueua imparato

to il modo dell'ordinare gli esserciti da Epaminonda Thebano, diuentò con questo ordine, et con questi essercitij (mètre che l'altra Grecia stava in ocio, et attendeua à recitare comedie) tanto potente, che potette in pochi anni tutta occuparla. & al figliuolo lasciare tale fondamento, che potè farsi Principe di tutto il mondo. Colui adunque, che dispreggia questi pensieri, & egli è Principe, dispreggia il Principato suo, s'egli è cittadino, la sua città. Et io mi dolgo della natura, laquale ò ella non mi doueua fare conoscitore di questo, ò ella mi doueua dare faculte à poterlo esseguire: ne penso hoggimà, essendo uecchio, potere hauerne alcuna occasione, et per questo io ne sono stato con uoi liberale, che, essendo giouani, et qualificati, potrete, quando le cose dette da me ui piaceranno, à i debiti tempi in fauore de' nostri Principi aiutarle, et consigliarle. di che non uoglio ui sbigottiate, ò diffidiate: perche questa prouincia pare nata per risuscitare le cose morte, come si è uisto della poesia, della pittura, et della scrittura: ma quanto à me si aspetta, per essere in la con gli anni, me ne diffido. & ueramente se la fortuna mi hauesse conceduto per lo adietro tanto stato, quanto basta à una simile impresa, io crederi in breuissimo tempo hauere dimostro al mondo, quanto gli antichi ordini uagliano: et senza dubbio ò io l'harei accresciuto con gloria, ò perduto senza uergogna.

Nicò Machiavelli, cittadino, & segretario  
Fiorentino, à chi legge.

O credo, che sia necessario, à uolere che uoi lettori  
possiate senza difficoltà intendere l'ordine delle bat-  
taglie, & de gli esserciti, & de gli alloggiamenti,  
secondo che nella narratione si dispone, mostrarui le figure di  
qualunque di loro: donde conuiene prima dichiararui sotto  
quali segni, & caratteri i fanti, i cauagli, & ogni altro parti-  
colare membro si dimostra.

Sappiate adunque che questa lettera

O	significa	Fanti con lo scudo
6		Fanti con la picca
X		Capidici
r		Veliti ordinarij
s		Veliti straordinarij
C		Centurioni
o		Comestaboli delle battaglie
φ		Capo del battaglione
ω		Capitano generale
S		Il suono
Z		La bandiera
φ'		Huomini d'arme
Y		Cauagli leggieri
θ		Arteglie.

Nella prima figura si descrive la forma d'una battaglia or-  
dinaria, & in che modo si radoppia per fianco, secondo  
che nell'ordine suo e' descritto.

Nella medesima figura si dimostra come con quel medesimo  
ordine delle LXXX file, mutando solamente che le cinque  
file de picche, che sono dinanzi alle centurie, sieno dietro,  
si fa nel raddoppiarle, che tutte le picche tornano di dietro:  
il che si fa, quando si camina per testa, et si teme il ne-  
mico à spalle.

Nella seconda figura si dimostra come una battaglia, che ca-  
mina per testa, & ha à combattere per fianco, si ordina,  
secondo che nel trattato si contiene.

Nella terza figura si dimostra, come s'ordina una battaglia  
con due corna, & dipoi con la piazza in mezzo, secondo  
che nel trattato si dispone.

Nella quarta figura si dimostra la forma d'uno essercito or-  
dinato per far la giornata col nemico, secondo che nel  
trattato si dispone.

Nella quinta figura si dimostra la forma d'uno essercito qua-  
drato, secondo che nel trattato si contiene.

Nella sesta figura si dimostra la forma d'uno essercito ridot-  
to ad uno essercito quadrato alla forma dello ordinario  
per fare giornata, secondo che nel testo si contiene.

Nella settima figura si dimostra la forma dello alloggiamen-  
to, secondo che di sopra si ragiona.













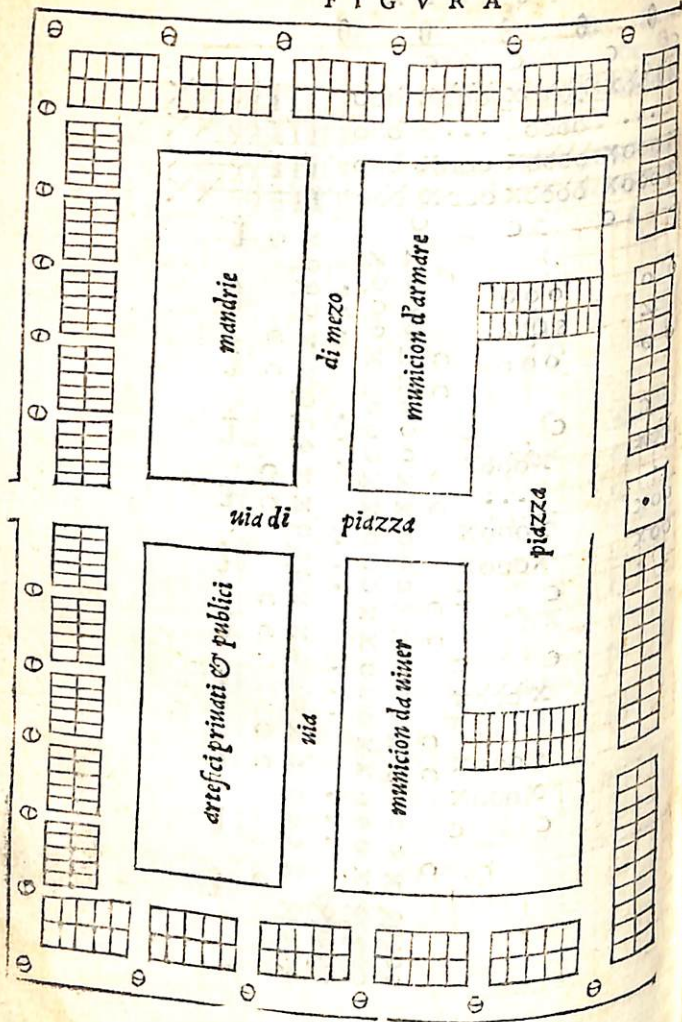
FIGURA

SESTA

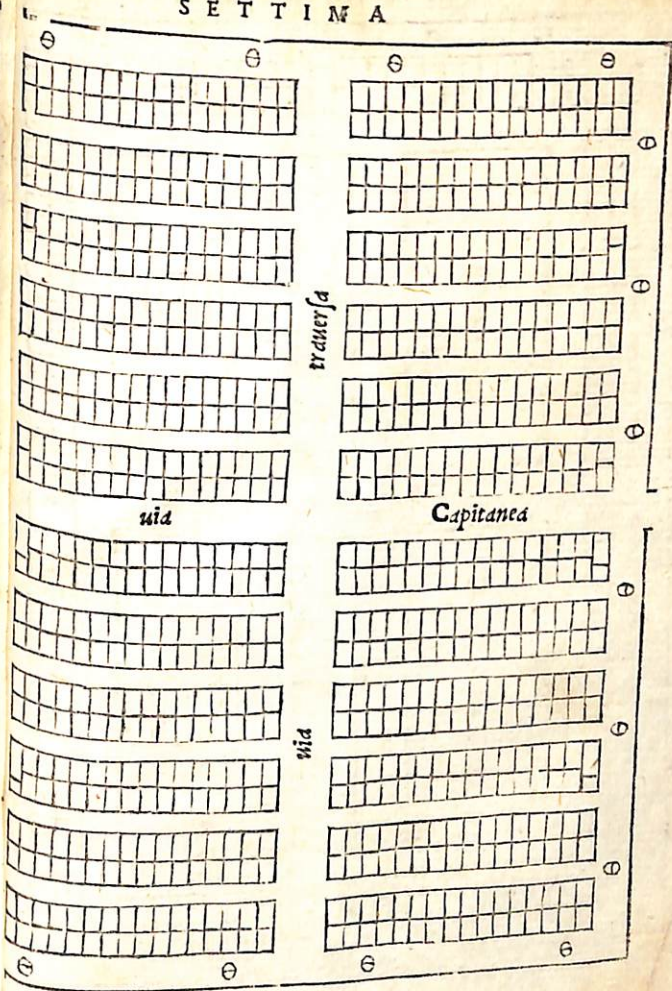
rrrr    dddxddd    xxbdd    xxddd  
 rrrr    ddd    ...    ...  
 rrrr    dddxooo    xxooo    xxooo  
 rrrr    dddxooo    xxooo    xxooo  
 t<sup>c</sup> x    x    c    cc    cc  
 t    d . . . o o x    o o o  
 t    d . . . o o x    s φ z  
 t<sup>c</sup> xx    xx    cc    o o o  
 t    d . . . o o x    c    c  
 t    d . . . o o x    x d d d x  
 t<sup>c</sup> xx    xx    cc    . . .  
 t    d . . . o o x    x o o o x  
 t<sup>c</sup> xx    xx    cc    x o o o x  
 t    d . . . o o x    x d d d x  
 t    d . . . o o x    . . .  
 t<sup>c</sup> xx    xx    cc    x o o o x  
 t    d . . . o o x    x o o o x  
 t<sup>c</sup> x    x    c  
 d d d d d  
 d d d d d  
 d d d d d  
 d d d d d

x d d d x    d d d d x    d d d x    d d d  
 ...    d d d d    ...    d d d  
 x o o o x    d d d d x    o o o x    d d d  
 x o o o x    d d d d x    o o c x    d d d  
 c    c    c  
 o o    o o    o o o  
 o o    z    s φ z  
 o o    o o    o o o  
 c    c    c    c    c  
 x d    d d x    c    c    c  
 x o    . . .    x d d d x    . . .  
 x o    o o x    . . .    x o o o x    . . .  
 c    o o x    x o o o x    o o o o o  
 c    c    c    c    c  
 c    c    c    c    c  
 x d d d x    . . .    x d d d x    . . .  
 . . .    . . .    x o o o x    . . .  
 x o o o x    . . .    x o o o x    . . .  
 c    c    c    c    c  
 x d d d x    . . .    x d d d x    . . .  
 . . .    . . .    x o o o x    . . .  
 x o o o x    . . .    x o o o x    . . .  
 c    c    c    c    c  
 x o o o x    . . .    x o o o x    . . .  
 d d d d d  
 d d d d d  
 d d d d d  
 d d d d d

FIGURA



SETTIMA







*Voltaire Sur Le livre de  
Machiavel Dell'arte della Guerra*

Remarquons que l'ordre, la marche, les évolutions des  
Bataillons, tels à-peu-près qu'on les met aujourd'hui en  
usage, ont été rétablis en Europe par un homme qui  
n'étoit point militaire, par Machiavel, Secrétaire  
de Florence. Bataillon sur trois, sur 4, sur 5 de  
hauteurs; Bataillon marchant à l'ennemi; —  
Bataillons quarrés pour votre point cubain  
après une déroute; Bataillons de quatre de  
profondeurs soutenus par d'autres en colonne;  
Bataillons flanqués de cavalerie, tout est de  
lui. il apprit à l'Europe l'art de la Guerre:  
on la faisoit depuis long-temps, mais on ne  
la suivoit pas.

Le grand Duc voulut que hauteur de la  
Macedoine & de l'Inde commandât l'exercice  
à ses troupes, selon la nouvelle méthode  
Machiavel. Ses ordres bien de garde; il ne  
voulut pas que les officiers & les Soldats  
se moquent d'un général en avant  
noir: les officiers exercèrent les troupes en  
la Jérusalem, et il se réserva pour le conseil.  
C'est une chose singulière que l'ordre



Les qualitez qu'il demande dans le choix d'un  
Soldat. il exige d'abord la gaillardie, & cette  
gaillardie signifie vigoureux alerte; il veut des  
yeux vifs & assurés dans lesquels il y ait même  
de la quiétude; le cou nerveux, la poitrine large,  
le bras musculeux, les flancs arrondis, peu  
de ventre, les jambes & les pieds secs, tous  
signes d'agilité & de force.

Mais il veut surtout que le Soldat ait de  
l'honneur, et que ce soit peu d'honneur  
qu'on le mène " la guerre, dit-il, ne  
" corrompt que trop les mœurs; " et il  
Rappelle le proverbe italien, qui dit:  
La guerre forme les voleurs, & la paix  
leur dresse des justes.

Machiavel fait très-peu de cas de l'éducation  
françoise; et il fait avouer que jusqu'à la  
bataille de Rocroi elle a été fort mauvaise.  
C'étoit un étrange homme que Machiavel;  
il s'amusoit à faire du vers, des comédies,  
à monter de son cabinet tout des livres  
Régulièrement, & à enseigner aux princes  
l'art de se parjurer, d'assassiner &

d'empoisonner dans l'occasion: grand  
art que le pape alexandre VI, & son  
frère le Cardinal Borgia pratiquoient  
merveilleusement bien avant besoin de ces  
leçons.

Observons que dans toutes les ouvrages de  
Machiavel, sur tout de différents  
Sujets, il n'y a pas un mot qui rende  
la vertu aimable, pas un mot qui  
parte de cœur. ~~Il n'y a~~

questions encyclopediques ou diction.  
plus d'explication au mot Brutaliter